

## **Rafforzamento del tessuto della produzione artistica nel contesto urbano.**

*Attrazione di talenti e potenziamento della Città creativa. Produzione dei giovani artisti nel territorio cittadino.*

La città di Torino ha giocato dal secondo dopoguerra a oggi una molteplicità di ruoli importanti nella promozione della contemporaneità e, segnatamente, delle arti visive. Non solo capitale industriale, celebrata nel Centenario dell'Unità d'Italia del 1961 come polo del progresso tecnologico, ma anche in quanto luogo di saperi artigianali e produttivi di grande portata, città d'elezione per artisti e movimenti - come l'Arte Povera - destinati a innovare la scena culturale internazionale e, più recentemente, la città che ha perseguito con convinzione una strategia di sviluppo a base culturale.

Alle dinamiche degli ultimi venticinque anni si deve un cambio di pelle radicale di Torino, da grigia *one company town* industriale a meta culturale, città attraente per la sua storia, per i musei, per la qualità della vita diurna e notturna e per l'acquisita reputazione internazionale di città "cool".

L'interesse per l'arte contemporanea ha accompagnato attivamente questo processo, concretizzandosi nell'incremento del ruolo dei musei - Rivoli e Gam *in primis* - e delle Fondazioni dedicate alla promozione dell'arte e degli artisti contemporanei, moltiplicando le occasioni di esposizioni temporanee, innovando con *Luci d'artista* le modalità di valorizzazione della città, ospitando e promuovendo importanti fiere e manifestazioni rivolte al mondo professionale, mettendo a sistema la molteplicità delle iniziative federate all'interno di una comunicazione coordinata.

Pur riconoscendo la positività di queste dinamiche e l'importanza della strada percorsa, emergono con chiarezza alcuni fattori che indicano le direttrici di miglioramento perseguibili, la strada ancora da affrontare per ambire a divenire una delle capitali europee del contemporaneo. Innanzitutto una considerazione banale: valutare gli obiettivi raggiunti e la strada fin qui fatta dev'essere esercizio volto a comprendere le traiettorie future e non a costruire retoriche rassicuranti sul posizionamento di Torino. Tutte le capitali regionali e nazionali europee

sono in competizione rispetto al loro ruolo culturale e gli investimenti messi in campo dalle città competitrici sono a loro volta rilevanti e tali da promuovere importanti sviluppi nel mondo del contemporaneo. Tutto ciò vuol semplicemente dire che interrogarsi sulle strategie del futuro, capire in quale direzione investire e cosa promuovere, è una necessità anche solo per mantenere il posizionamento fin qui ottenuto. Quest'ultimo infatti non si configura tanto come un'acquisizione stabile e data una volta per sempre, quanto come un qualcosa da sostenere con continuità soprattutto se si vuole evitare il rischio di assumere posizioni marginali in uno scenario che pare caratterizzato da una competizione sempre più aggressiva.

Nell'ambito delle politiche culturali volte a giocare un qualche ruolo in una dimensione europea - lo si condivida o meno - anche solo per star fermi è necessario correre.

Al di là dello scenario europeo, alcune criticità emergono dalla lettura del sistema a livello locale.

Nonostante il crescere dell'attenzione verso il contemporaneo, nonostante la ricchezza di saperi tecnologici, artigianali, produttivi di cui dispone la città, nonostante il ruolo giocato nei decenni scorsi dalle correnti artistiche sviluppatesi a Torino, non si riesce a percepire una massa critica tale da rendere il tessuto produttivo e artistico del contemporaneo brillante e attrattivo, una delle cifre che connotano il *milieu* urbano, un'opportunità rilevante per chi produce e progetta a Torino e una meta per chi è attivo a livello internazionale.

Una delle interpretazioni possibili è che i tanti fattori di competitività e successo che pure esistono a livello locale, nei loro percorsi carsici non trovino connessioni e reti orizzontali che li colleghino, che costituiscano le condizioni per incroci fruttuosi, occasioni di cooperazione, fertilizzazioni incrociate. Design e produzioni artistiche, pur attive e vitali, potrebbero forse trovare nuova linfa da maggiori opportunità d'incontro; filiere in crisi sul piano dell'innovazione del prodotto potrebbero probabilmente trovare nuove occasioni di riflessione aprendo la visione al mondo delle arti contemporanee; la stessa pratica artistica potrebbe fornire sbocchi - anche di nicchia - a produzioni artigianali di eccellenza.

In tutto questo la capacità di attrarre artisti, talenti e innovazione da contesti internazionali a Torino potrebbe costituire una delle condizioni essenziali per acquisire consapevolezza di un possibile ruolo a livello europeo e per innescare dinamiche di rafforzamento del *milieu* locale sul versante spiccatamente produttivo. Che a Torino si possa produrre efficientemente e in un contesto culturale ricco e favorevole, disponendo di tutte le tecnologie occorrenti è un dato di fatto: trasformare tutto ciò in fattore di sviluppo e in percezione chiara e condivisa è, invece, oggetto di policy e di investimenti che coinvolgono a diverso titolo - ciascuno per le proprie competenze - sia le istituzioni, sia gli attori locali, gli artisti e coloro che promuovono la cultura del contemporaneo nelle diverse forme artistiche, nell'ibridazione dei linguaggi, nell'innovazione sociale.

In ultimo, ma non certo come importanza, non si può non rilevare come l'andamento demografico degli ultimi anni abbia fatto registrare una contrazione della popolazione residente, nonostante i flussi migratori e malgrado Torino abbia accresciuto di molto negli anni la sua importanza di polo universitario di livello nazionale e internazionale. Ciò starebbe a indicare l'attrattività di Torino come sede universitaria, come città degli studi all'interno di una particolare fase della biografia delle giovani generazioni, che si traduce con molta parsimonia in un progetto di vita a Torino, in un'impresoria da spendersi sul territorio.

Da queste brevi considerazioni emergono alcune domande che vorrebbero lanciare il dibattito all'interno del panel, domande che possono essere oggetto di discussione anche in merito alla loro pertinenza e integrate con altre ritenute maggiormente urgenti o significative.

- 1) Quali policy potrebbero essere pensate per il rafforzamento del sistema produttivo del contemporaneo a Torino? Ovvero il mondo dell'arte in che misura dialoga o può incrementare il dialogo con altre filiere della produzione contemporanea, con altre forme di espressione contemporanea, e quali sono i comparti maggiormente prossimi e meno ardui da intersecare?
- 2) Come implementare un ruolo attrattivo a livello europeo, per giovani artisti ma non solo? Le strutture per la residenzialità artistica e le esperienze di ospitalità possono essere oggetto di

una policy dedicata, di promozione internazionale, di un rafforzamento capace di favorire maggiori scambi produttivi con i più vitali *milieu* di produzione artistica internazionale?

- 3) Quali dovrebbero essere le condizioni ottimali e i fattori determinanti per rendere appetibili le condizioni di lavoro a Torino? Disponibilità di luoghi? Effervescenza del *milieu* culturale? Necessità di una massa critica di artisti, di operatori della cultura, di innovatori di un ordine di grandezza superiore? Occasioni di mercato? Reti culturali maggiormente integrate?
- 4) Quale ruolo per le Università e le istituzioni culturali? Quali opportunità sarebbe necessario mettere in campo da parte dell'Ente pubblico, sia in termini di investimenti, sia in termini di policy, di costruzione di condizioni favorevoli, di messa a disposizione di opportunità, capacità di coordinamento e di promozione?
- 5) Gli artisti in che misura e a quali condizioni possono assumere un ruolo di *flagship* e di rappresentatività per la città, promuovendo una cultura del contemporaneo brillante e inclusiva in un contesto culturale nazionale che per certi versi sembra ripiegato su stesso, tra il timore verso un futuro che appare ostruito e un torcicollo verso il passato che rischia di tradursi in una nostalgia appesantita?